

L'«Intifada studentesca» si allarga: nuove occupazioni in tutta Italia

In Italia procede senza sosta la ribattezzata «Intifada studentesca», e spuntano ogni giorno nuove tende da nord a sud per chiedere uno stop ai rapporti istituzionali con Israele in nome del sostegno alla causa palestinese. A poco più di dieci giorni dalla prima «acampada» italiana, il fenomeno ha vissuto una **esplosione di consensi** in risposta all'[appello](#) lanciato dal gruppo dei Giovani Palestinesi, che ha chiamato una mobilitazione nazionale da fare simbolicamente conflagrare nella giornata di ieri, in occasione dell'**anniversario della nakba** (il primo esodo forzato che i palestinesi subirono nel 1948). Di fronte alle numerose contestazioni, il Governo sembra essere sotto scacco, tanto che le linee emerse dall'incontro tra il Comitato Nazionale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica e la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane sembrerebbero per ora essere rivolte a un **contenimento delle manifestazioni**.

La prima acampada studentesca italiana è arrivata a **Bologna lo scorso 5 maggio**, sulla scia delle analoghe contestazioni sorte in tutto il mondo e inaugurate dai campus statunitensi. In pochi giorni questa forma di mobilitazione si è allargata anche a **Roma e Napoli**, e in seguito all'appello e alle [richieste](#) dei Giovani Palestinesi si è estesa a tutta l'Italia. A oggi risultano **oltre 20 gli atenei** in cui gli studenti hanno deciso di occupare le proprie sedi piantando le tende in sostegno alla Palestina; l'intifada studentesca ha infatti colpito anche le università di Milano (nello specifico la Statale, la Bicocca, il Politecnico e l'Accademia di Brera), Torino (Politecnico e Statale), Bari, Bergamo, Brescia, Catania, Firenze, Genova, Macerata, Padova, Palermo, Parma, Pisa, Siena, e Venezia. *L'Indipendente* sta seguendo da vicino le manifestazioni in corso in quest'ultimo ateneo, di cui gli studenti hanno occupato tanto la sede amministrativa (il rettorato) quanto quella didattica (presso San Sebastiano), **simboli rispettivamente del potere dall'alto e della costruzione del sapere**. Entrambe le occupazioni sono iniziate lunedì 13 maggio, e in totale tra l'una e l'altra sede si sono mobilitati oltre 200 studenti. In generale le mobilitazioni dell'università stanno trovando **sostegno anche da alcuni professori**.

Le rivendicazioni dei due gruppi di studenti veneziani sono in linea con quelle avanzate nelle altre università italiane: la richiesta di una **decisa condanna del genocidio** del popolo palestinese da parte dell'Università, **l'interruzione dei rapporti** di scambio con le omologhe istituzioni israeliane, e lo stop ai progetti con tutte quelle realtà che hanno a che fare con il reparto bellico, nell'ottica di una reale **smilitarizzazione dell'istituzione** e della costruzione di una Università autonoma e autenticamente «anti-colonialista». Proprio relativamente a quest'ultimo punto, alle rivendicazioni degli studenti italiani si aggiungono anche le **richieste di dimissioni dei rettori** che fanno parte di Med'Or dal loro posto nella fondazione di Leonardo, in quanto principale polo di produzione ed esportazione bellica del Paese.

L'«Intifada studentesca» si allarga: nuove occupazioni in tutta Italia

L'Intifada studentesca va avanti da settimane, e ha ormai assunto i connotati di un [movimento globale](#). In Italia la “**mobilitazione dei saperi**” è iniziata attorno alla metà di [novembre](#). Poco dopo la metà di marzo, [a Torino](#) c'è stato il primo caso di approvazione di una **mozione che sospende la partecipazione di una università al bando MAECI** per la collaborazione con le università israeliane, e qualche giorno dopo tale soluzione è stata approvata anche dalla [Normale di Pisa](#), cui studenti [si sono raccontati a L'Indipendente](#). Nel mondo, dopo le [proteste studentesche statunitensi](#) analoghi campi sono sorti **in ogni angolo del pianeta**, arrivando in Canada, Messico, Australia, e Medioriente. Anche l'Europa sta venendo particolarmente colpita da questa nuova ondata di contestazioni, e sono sorti campi nel Regno Unito, in Francia, in Spagna, in Germania e in numerosissimi altri Paesi del vecchio continente.

[di Dario Lucisano]